

EBIHARA SHIGEO

Corpo e anima
dedicati alla ricerca

Ospite d'eccezione alla Crespi Cup 2008



La prossima edizione della Crespi Cup, che si svolgerà a Parabiago dal 12 al 21 settembre,

accoglierà quest'anno un ospite particolare, Ebihara Shigeo.

Il suo percorso nel mondo del bonsai è caratterizzato da un'intensa attività di ricerca, che lo ha portato ad evolvere nel tempo una propria concezione del bonsai come opera d'arte.

Dopo aver conseguito la laurea alla Denki Daigaku di Tokyo Ebihara ha lavorato come ricercatore. Nel 1978, all'età di 29 anni, decide di seguire la sua passione e di percorrere la via del bonsai come professionista, con l'intenzione di prendersi cura solo di esemplari importanti e capolavori. Lascia il lavoro e si dedica a rimodellature, lavori stagionali, creazioni da materiale di partenza e, gradualmente, aumentano le occasioni per lavorare su veri capolavori.

Ebihara si trova così a constatare che ogni capolavoro ha una propria marcata personalità e che il suo



Shigeo Ebihara, uno fra i più grandi artisti dell'arte bonsai contemporanea.

operato deve necessariamente rispettare il carattere dell'esemplare, sebbene non sempre corrispondente al proprio senso artistico.

Trova frustrante non potersi esprimere pienamente attraverso il suo lavoro e, pensando alla pittura, suo hobby dell'epoca della scuola, riflette sul bonsai come espressione del senso artistico del suo autore. Comincia allora a spostare la sua attenzione su esemplari raccolti in natura e quindi mai lavorati, ma si rende conto che anche così si trova vincolato al carattere già assunto nel tempo da ogni singolo esemplare. Per dare purezza alla sua espressione di artista decide allora di iniziare la formazione dei suoi esemplari partendo da seme o da talea, cercando poi di contenere il processo di formazione in un periodo di dieci anni. Allora ha 37 anni.

Il suo vivace animo da ricercatore lo spinge ad analizzare i comportamenti e le forme degli alberi in natura, osservare i vecchi e maestosi esemplari nella loro crescita spontanea e riflettere sul modo di esprimere le loro caratteristiche sul bonsai.

1-1a

L'Acerò formato da una piantina di 4-5 anni da talea, dopo nove anni di coltivazione. Nonostante la giovane età effettiva l'esemplare mostra la grazia e l'eleganza caratteristiche dell'Acerò in natura, oltre al fascino della maturità.



Considerando i cambiamenti sopravvenuti nel tempo e leggendoli al contrario prova a superare il concetto del tempo distribuendo l'evoluzione della forma in un periodo di dieci anni. Comincia allora a sperimentare la modellatura di dieci giovani piantine di Acerò di 4-5 anni, creandone la forma secondo quanto imparato dalla natura stessa e con il desiderio di

esprimere un panorama in modo personale e carico di emozioni.

Il risultato è presto visibile.

L'Acerò mostrato in queste pagine è stato formato in un periodo di nove anni.

È curioso sottolineare che, in occasione di una sua partecipazione alla mostra nazionale dei professionisti, Sakufu-bonsai-ten, lo stesso albero aveva stimolato un

dibattito nel comitato d'ispezione, a causa della giovane età dichiarata dall'autore.

I colleghi partecipanti commentarono in quell'occasione che lo stile rispondeva al vero significato del bonsai che, attraverso adeguate cure di coltivazione riesce, nonostante la reale giovane età, ad esprimere il fascino e la bellezza di un vecchio e maestoso albero in natura.

Presentato alla mostra nazionale dei capolavori di particolare pregio, a Kanuma, l'albero ricevette le lodi del presidente del comitato d'ispezione, Sudo Uhaku, il quale commentò che, per quanto giovane, l'albero esprimeva la natura

originaria dell'Acero nel suo ambiente naturale con la bellezza ed il fascino della maturità.

Il bonsai è arte

“Si dice che il bonsai sia un'opera d'arte, ma non è così comune osservare esemplari che suscitino l'ammirata commozione che prova l'osservatore di fronte ad un capolavoro.

Un esemplare può manifestare la bellezza della natura, ma non la bellezza dell'arte. Se il bonsai è opera dell'uomo è l'artista che esprime attraverso l'albero la bellezza dell'arte. Se così non fosse verrebbe meno l'essenza stessa dell'artista.

In parole semplici l'arte è poesia, pittura, scultura, architettura, musica... ma cosa rende arte un'opera?

Per quanto l'atto creativo sia un impasto complesso di molti ingredienti, penso che gli elementi fondamentali siano rappresentati da sensibilità, emozioni, sentimenti e forza creativa. Reagendo al mondo esterno l'artista esprime le proprie impressioni e sensazioni attraverso le parole, le forme, i colori, i suoni che sono rappresentazioni della sua forza creativa.

La stessa esperienza del mondo esterno stimola le sensazioni



2

L'eccezionale risultato ottenuto dal Maestro Ebihara su una Zelkova serrata da giardino



4

2

1976. Ebihara inizia la formazione di un esemplare a scopa rovesciata partendo dal tronco di una Zelkova serrata da giardino.

3

1980. Lasciando sviluppare liberamente i rami principali ne ottiene l'ingrossamento.

4

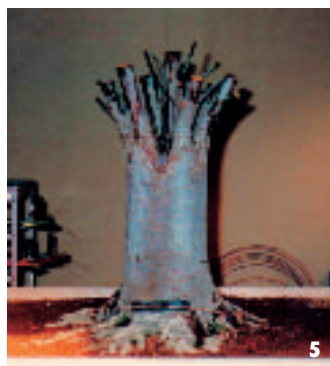
Il meticoloso lavoro di sistemazione delle radici per ottenere lo sviluppo radiale. Con l'aiuto della tavoletta di legno le radici concentrano lo sviluppo in direzione orizzontale, contribuendo all'allargamento del nebari.

5

1983. La base dei rami principali è definita e il nebari comincia ad espandersi con spettacolare eleganza.



5



5

e in base a queste emergono emozioni e sentimenti, miscela di istinto ed impulsi, la cui sintesi dà corpo alla forza creativa. Sebbene questo sia considerato dal punto di vista dell'atto creativo, in realtà non differisce dal processo dell'apprezzamento. L'osservatore penetra l'essenza dell'opera prendendo in prestito quella forza creativa, che concentra in sé le impressioni e le sensazioni dell'autore. Il bonsai può manifestare la bellezza dell'arte e diventare opera d'arte solo quando è vera espressione della forza creativa del suo autore.

Così Ebihara esprime la sua visione dell'arte e del bonsai come opera d'arte. Bonsai non è solo imitazione, per Ebihara, ma è espressione dell'essere e della conoscenza del suo autore.

“La tecnica, magistralmente sviluppata e raffinata secondo le esigenze della specie, non è che un mezzo per consentire all'autore di esprimere la sua profonda conoscenza dei meccanismi della fisiologia vegetale e le sue osservazioni sulla natura, elaborate attraverso la sua sensibilità artistica.”

Così, secondo Ebihara, il bonsai entra a pieno diritto nella sfera dell'arte.



6

1985. La struttura della ramificazione comincia a prendere forma.



7

1990. Il sistema di innesti utilizzato per l'ingrossamento della zona centrale. Il nebari e la ramificazione hanno ormai acquisito un buon grado di rifinitura e si comincia ad apprezzare il fascino della maturità.

8

2007. Il tronco si erge poderoso verso il cielo, sostenendo la fitta ramificazione fine ed elegante. Evoca con affascinante intensità un albero secolare in natura.



8

Sul prossimo numero Ebihara presenta il processo di formazione dell'Acero, specie che riflette, secondo l'artista, il carattere del popolo giapponese.